

ISTITUTO DI ARCHEOLOGIA E STORIA DELL'ARTE GRECA E ROMANA II
(UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI ROMA "LA SAPIENZA")
SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGICA DI ROMA
GRUPPO ARCHEOLOGICO ROMANO
TURISMO GIOVANILE SOCIALE
COOP TOSCANA - LAZIO

ROMA - LA IV CIRCOSCRIZIONE



LE ORIGINI
UNA STORIA MILLENARIA
TRA CULTURA E AMBIENTE

a cura di Paolo Brocato e Ennio Melandri

Con il patrocinio del Comune di Roma,
della IV Circoscrizione,
del Consiglio Nazionale delle Ricerche
(Istituto per le Tecnologie Applicate ai Beni Culturali)

Roma, Sala Agnini
Viale Adriatico 136
5 - 31 Maggio 1996

Roma, Università "La Sapienza"
Museo dell'Arte Classica
Novembre 1996 - Gennaio 1997

Enti promotori:

Gruppo Archeologico Romano, Turismo Giovanile Sociale, Istituto di Archeologia e Storia dell'Arte Greca e Romana II (Università di Roma "La Sapienza"), Soprintendenza Archeologica di Roma, COOP Toscana- Lazio.

Con il patrocinio di:

Comune di Roma (Quarta Circoscrizione) Consiglio Nazionale delle Ricerche (Istituto per le Tecnologie Applicate ai Beni Culturali)

Comitato Scientifico:

Anna Paola Anzidei, Giuliano Bellezza, Andrea Carandini, Don Enrico Dal Covolo, Francesco di Gennaro, Fabio Fabbri, Mario Gaeta, Gianfranco Gazzetti, Giorgio Manzi, Domenico Patella, Mario Zapparoli.

Ideazione, Progettazione e Coordinamento:

P. Brocato, E. Melandri.

Comitato tecnico organizzativo:

P. Andreoni, M. Bagliani, A. Benedetti, G. Brocato, P. Brocato, F. Cacchi, G. De Filippis, P. Foti, F. Galluccio, G. Lattanzi, V. Marchiafava, M. Martella, E. Melandri, G. M. Micciché, P.A. Paiella, F. Panecaldo, L. Silvestri, L. Rea, M. Ricci, A. Taormina, G. Teti, C. Zhara Buda.

Si ringraziano per il contributo all'iniziativa: il Presidente della Commissione Cultura del Comune di Roma D. Esposito, il Presidente della IV Circoscrizione F. Di Giamberardino, il Consiglio Circoscrizionale.

Inoltre si ringraziano: R. Frigeri (Soprintendenza Archeologica di Roma) e P. Liverani (Musei Vaticani).

Testi:

Angelo Amoroso (A.A.), Anna Paola Anzidei (A.P.A.), Maurizio Bagliani (M.B.), Alessandra Benedetti (A.B.), Giorgio Brocato (G.B.), Paolo Brocato (P.B.), Massimiliano Capozza (M.C.), Viviana Carbonara (V.C.), Stefano Casini (S.C.), Francesca Ceci (F.C.), Marco Ciccone (Ma.C.), Maria Teresa D'Alessio (M.T.D'A.), Maria Serena Durante (M.S.D.), Francesco Galluccio (F.G.), Francesco di Gennaro (F.d.G.), Gianluca Di Girolami (G.D.G.), Arianna Di Pietro (A.D.P.), Marco Gallinelli (M. G.), Concetta Iurato (C.I.), Dorianò Laurenzi (D.L.), Antonio Loteta (A.L.), Giorgio Manzi (G.M.), Valeria Marchiafava (V.M.), Ennio Melandri (E.M.), Gabriella Maria Miccichè (G.M.M.), Alessandra Milella (A.M.), Gloria Morassut (G.M.), Dora Murgia (D.M.), Paolo Alfredo Paiella (P.A.P.), Alessandro Pichini (A.P.), Antonio Prisco (An.P.), Lorenzo Rea (L.R.), Alberto Taormina (A.T.), Serena Volterra (S.V.), Carla Zhara Buda (C.Z.B.).

** Le sezioni del volume sono state coordinate da: Ennio Melandri (I), Giorgio Brocato (II), Francesco Galluccio (IV) e Carla Zhara Buda (V - VI).

Progetto di allestimento:

F. Cacchi, P. Foti, M. Martella, L. Silvestri.

Realizzazione plastici:

A. Galluccio, F. Galluccio, F. Cacchi, G. Rossi.

Riproduzione materiali archeologici:

G. Pulitani.

Fotografie:

G. De Filippis.

Disegni:

F. Galluccio, S. Vannozzi, G. Brocato, F. Fepreghini, D. Laurenzi.

Redazione:

A. Benedetti, G.M. Miccichè.

Immagine e progetto grafico:

M. Bagliani.

Hanno inoltre collaborato: A. Augenti, A. e I. Bonitatibus, G. De Angelis, N. Di Tommaso, F. e F. Fabene, G. Iervolino, G. Manoni, M. Munzi, S. Picciola, M. Scucciari.

PREMESSA

Il lavoro che viene qui presentato è il frutto di una collaborazione maturata in un arco di tempo molto breve compreso tra l'ottobre 1995 e il maggio 1996. In questo limitato periodo si è formato il gruppo di lavoro che ha realizzato l'iniziativa e si è portato a compimento il progetto della mostra.

Aver potuto riunire l'Università e la Soprintendenza archeologica, la Coop Toscana Lazio e le organizzazioni volontaristiche per il raggiungimento di un obiettivo comune di valorizzazione del territorio della IV Circoscrizione riteniamo rappresenti un risultato importante. Soltanto questa larga intesa di cooperazione ha consentito di affrontare tutti quegli aspetti indispensabili alla realizzazione di una iniziativa culturale così complessa.

Durante il corso del lavoro ci siamo resi conto delle enormi possibilità e delle prospettive che possono aprirsi riuscendo a far interagire e cooperare, nel modo opportuno, le Istituzioni, il mondo economico e quello del volontariato. Tuttavia è necessario che ognuno operi essendo cosciente dei propri limiti e delle proprie possibilità. Da una parte la necessità di un volontariato maturo capace di uscire e prendere le distanze da qualsiasi forma di spontaneismo per diventare realmente forza organizzata e produttiva sul piano sociale e culturale, dall'altra la necessità da parte delle Istituzioni di andare al di là della ricerca scientifica e della tutela del territorio, ruoli beninteso indispensabili, ma che devono trovare un saldo legame con le esigenze del cittadino e della società moderna. La valorizzazione di ciò che man mano si scopre e si tutela non può che coronarsi soltanto nel momento in cui si riconosce una adeguata importanza ai processi di fruizione e divulgazione verso il pubblico, in primo luogo verso la popolazione residente cui è affidato il compito di rispettare e di trasmettere ai posteri le testimonianze antiche e il patrimonio ambientale del territorio nel quale vivono.

Lo sforzo sarebbe stato vano senza il contributo organizzativo ed economico offerto dalla Coop Toscana-Lazio. L'iniziativa non si sarebbe neanche potuta svolgere se ogni partecipante al progetto non avesse garantito una prestazione professionale priva di retribuzione, a titolo del tutto volontario. I costi infatti sarebbero stati troppo elevati e non sarebbe stato possibile affrontarli.

Il sostegno e l'interesse per l'iniziativa da parte del Comune di Roma sono stati indispensabili per far acquisire alla manifestazione una dimensione pubblica con l'inserimento nel calendario delle celebrazioni del Natale di Roma. La disponibilità e la collaborazione dell'Istituto per le Tecnologie Applicate ai Beni Culturali (C.N.R.) ha permesso di usufruire di una esperienza e di una professionalità non comune.

La realizzazione di un progetto di recupero e valorizzazione dei beni culturali e ambientali delle aree periferiche urbane rappresenta una necessità improrogabile per la città di Roma. L'esperienza che qui presentiamo costituisce un primo passo in questa direzione. Non avevamo alcun modello preciso a cui ispirarci per intervenire in tal senso, pertanto abbiamo lavorato cercando di realizzare un modello sperimentale che consentisse di operare in maniera adeguata.

La mostra non può essere intesa come il fine del progetto ma come un gradino indispensabile per sensibilizzare e quindi preparare il terreno a interventi più consistenti che ci auguriamo possano trovare il modo di attuarsi. Non basta una mostra a garantire la valorizzazione dei beni culturali e ambientali della circoscrizione, sono necessari infatti interventi coordinati che vadano ad incidere realmente e in profondità nel miglioramento della qualità della vita del cittadino delle periferie urbane. È nostra intenzione offrire un contributo a questo ambizioso progetto cercando di formare nella IV Circoscrizione un laboratorio sperimentale di applicazione che possa portare a dei risultati non soltanto sul piano locale ma soprattutto nella realizzazione di un modello di intervento efficace, valido punto di riferimento per esperienze future.

Paolo Brocato - Ennio Melandri

INDICE

INTRODUZIONE 6

I LA IV CIRCOSCRIZIONE 10

Presentazione
Lo sviluppo urbano
L'ambiente rurale
L'ambiente naturale

II LE ORIGINI 24

L'evoluzione del territorio
I sistemi vulcanici
Gli aspetti idrogeologici
Le cave ed i materiali utilizzati dall'uomo

III LA PREISTORIA 36

Saccopastore, 120 mila anni fa
Saccopastore 1: Neandertal a Roma
Saccopastore 2: un nuovo reperto fossile
Neandertal, chi era costui
La bassa valle dell'Aniene
Monte delle Gioie
Saccopastore, il sito
L'Età del Bronzo

IV DALL'ETA' DEL FERRO ALL'ETA' ARCAICA 50

I villaggi diventano città
Popoli e città del Lazio antico
Fidenae
Crustumium: storia di una città
L'abitato
Scavi dell'abitato
La necropoli
I corredi delle tombe
Organizzazione e sfruttamento delle campagne
I Sabini
Crustumium: il problema della tutela

V L'ETA' ROMANA 68

Le conquiste
Le lotte tra patrizi e plebei: l'episodio del Monte Sacro
Il *Dies Alliensis*
La battaglia sul fiume *Allia*
Le vicende della battaglia secondo Livio
Lo sviluppo
Le vie di terra
Le vie di acqua
L'organizzazione delle *villae*
Le *villae*
Le tombe
Le epigrafi
Le monete

VI LA FINE DEL MONDO ANTICO 90

Le trasformazioni

BIBLIOGRAFIA 92

INTRODUZIONE

La Quarta Circoscrizione incontra la sua storia

Alle soglie del Duemila i grandi centri metropolitani soffrono della carenza di iniziative e di strutture culturali che offrano all'uomo moderno la possibilità di conoscere ed apprezzare i luoghi dove vive. La città è spesso vissuta soltanto come luogo di lavoro e di studio e difficile è recuperare il valore di quegli spazi aperti e pubblici che erano così importanti per la vita dell'uomo antico. Lo spazio privato prevale e schiaccia millenni di storia in una prospettiva legata soltanto al presente. I quartieri della città vivono freneticamente il presente privi

della dimensione storica, quasi come se questa non fosse mai esistita. E' difficile credere che esista un passato al di fuori del centro di Roma, eppure ogni quartiere della città, sia esso centrale o periferico, ha una propria storia sommersa che aspetta di essere riscoperta.

Al fine di promuovere il recupero della memoria storica e dell'identità culturale del territorio della IV circoscrizione le organizzazioni volontaristiche Gruppo Archeologico Romano e Turismo Giovanile Sociale, in stretta collaborazione con l'Istituto di Archeologia e Storia dell'Arte

Greca e Romana II dell'Università di Roma "La Sapienza", la Soprintendenza Archeologica di Roma e la COOP Toscana-Lazio, hanno realizzato la mostra: *La Quarta Circoscrizione. "Le Origini. Una storia millenaria tra cultura e ambiente"*

Il progetto, attraverso la valorizzazione del patrimonio storico - archeologico e ambientale della circoscrizione, vuole sensibilizzare gli abitanti alla conoscenza e al rispetto di quei valori fondamentali che sono alla base di una corretta crescita e di uno sviluppo razionale della comunità moderna. Non si tratta infatti soltanto di scoprire l'identità storica e culturale dei luoghi dove si abita, ma di riempirli di contenuti che li rendano maggiormente vivibili non solo a noi ma anche alle generazioni future.

Il sistema di vita moderno, dove i ritmi di vita sono sempre più serrati e dove la specializzazione lavorativa determina spesso una astrazione dalla realtà, spinge facilmente ad un distacco dalla dimensione storica e questo si riflette nel vivere i luoghi dove si abita semplicemente come dei "contenitori" dove dormire, mangiare, lavorare, comprare. Il

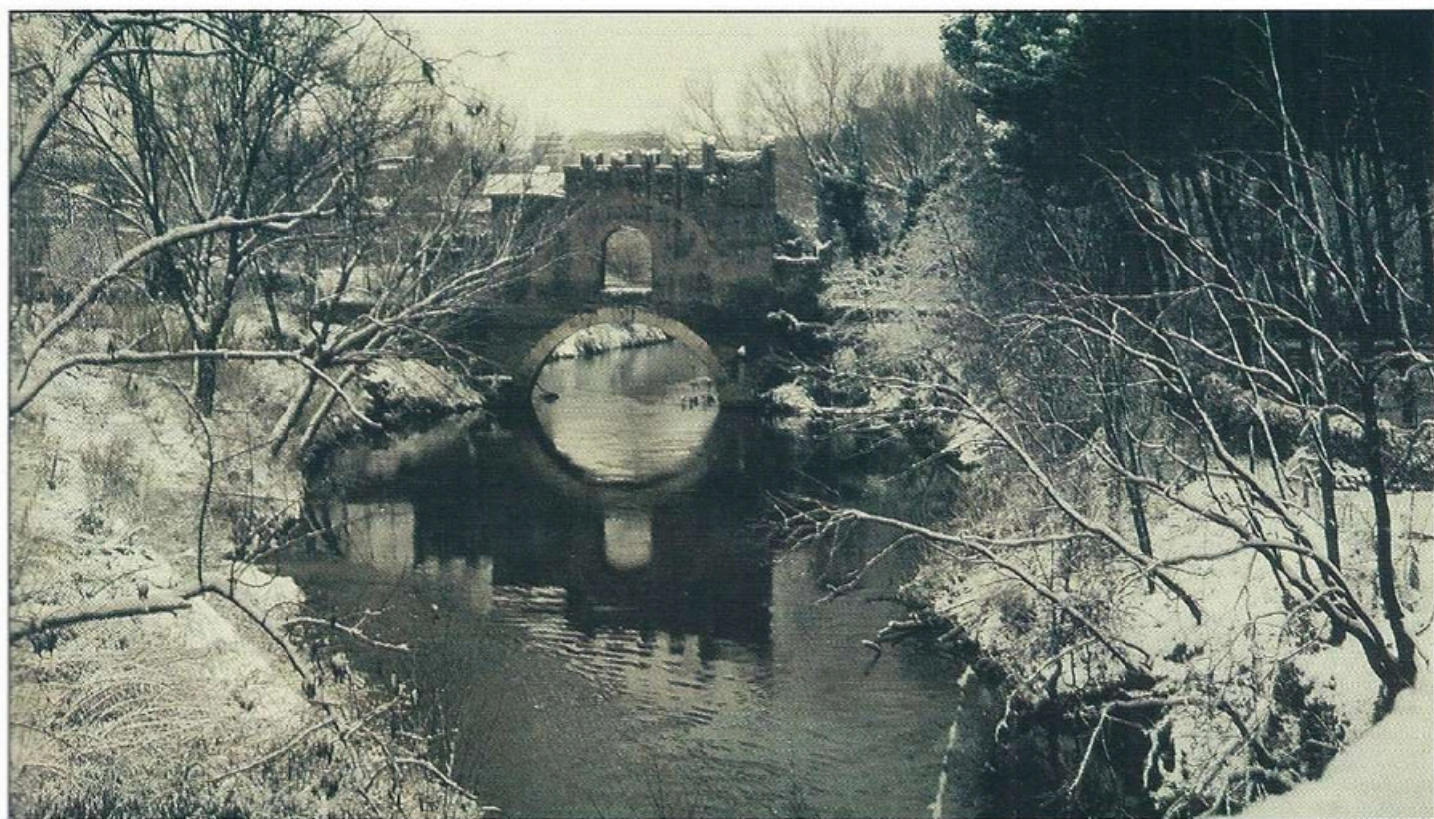
*Palazzo in via Monte
Massico*



Particolare di Colle Salario

tempo libero viene trascorso altrove, magari al centro della città, dove miracolosamente ricompare tutto: la storia, l'arte, il piacere di camminare a piedi, di incontrarsi, di guardare... Il centro è il luogo della cultura, la periferia è il luogo dove costruire palazzi. Questo stereotipo, le cui radici sono ben note agli antropologi, porta all'impoverimento, alla dequalificazione e addirittura all'annullamento dell'identità culturale di intere aree che si vedono così private di una dimensione indispensabile. In questa non dimensione dove si può vivere senza cultura e dove i luoghi non hanno punti di riferimento storico esiste solo il presente.

Ma viene da chiedersi quale futuro esista laddove non c'è conoscenza e rispetto del passato.



La mostra

La mostra attraverso un percorso guidato che visita i punti storici e ambientali più importanti della circoscrizione vuole proporre a tutti gli abitanti, ed in particolare agli studenti, uno strumento didattico che consenta di conoscere e valorizzare il territorio dove abitano e di riscoprire le radici della propria cultura.

Il progetto prevede l'allestimento di un itinerario di visita articolato in sezioni cronologiche che dall'età preistorica fino alla fine dell'età romana illustri la storia del territorio della circoscrizione. Il visitatore attraverso ogni sezione è portato a conoscere la storia e l'archeologia seguendo un percorso didattico composto da pannelli descrittivi e fotografici, plastici ricostruttivi, riproduzioni di materiali e manufatti.

*Una suggestiva veduta di
Ponte Nomentano sotto la
neve*

*Epigrafe funeraria romana
riutilizzata in una casa a
P.za Monte Torrone n. 18*



L'iniziativa rappresenta il punto di partenza di un progetto culturale ed educativo innovativo nel panorama nazionale in rapporto alla valorizzazione delle aree urbane periferiche, al di fuori dei centri storici. In particolare rappresenta un valido strumento formativo nella didattica scolastica. E' pertanto auspicabile che la mostra possa trovare uno spazio espositivo permanente e pubblico, con le caratteristiche necessarie alla formazione di un museo circoscrizionale. Museo però inteso non come *antiquarium* o come ordinato deposito di materiali archeologici, ma come organismo culturale attivo e propositivo sul piano delle iniziative culturali.

Non esiste infatti la necessità di creare collezioni di reperti, ma di realizzare e sviluppare un'istituzione che abbia un valore formativo ed educativo, dove il cittadino comune possa conoscere ed apprezzare la storia e la cultura. E' infatti impensabile che quartieri così popolosi e ad alta densità abitativa non abbiano alcun punto di riferimento storico e culturale. Recuperando i valori ambientali e culturali della circoscrizione e formando un polo di raccolta e di irradiazione di questi, si potrà colmare il vuoto che separa il cittadino dalla storia dei luoghi dove abita e si potrà rendere la città più vicina alle esigenze dell'uomo moderno.

P.B. - E.M.

Il volume

Il presente volume ha come primo obiettivo quello di accompagnare, spiegare e rendere più fruibile sul piano didattico i contenuti della mostra. La riconoscibilità dei temi trattati è stata affidata agli stessi colori guida che caratterizzano le sezioni della mostra. L'obiettivo è quello di fornire ai visitatori, agli abitanti della circoscrizione e soprattutto agli studenti delle scuole presenti nel territorio, un primo ma esauriente strumento di conoscenza del patrimonio storico-archeolo-

gico e ambientale della zona in cui vivono e lavorano.

Il volume si ferma alla fine del mondo antico, tuttavia è intenzione dei promotori dell'iniziativa proseguire l'anno prossimo per arrivare a narrare le vicende del territorio della circoscrizione fino ad arrivare agli inizi del '900.

In attesa, quindi, dell'auspicata realizzazione di un museo circoscrizionale il testo può rimanere come documento della millenaria storia della IV circoscrizione, così da stimolare l'interesse e il rispetto di ogni cittadino per le radici della propria cultura e per le origini del luogo in cui abita.

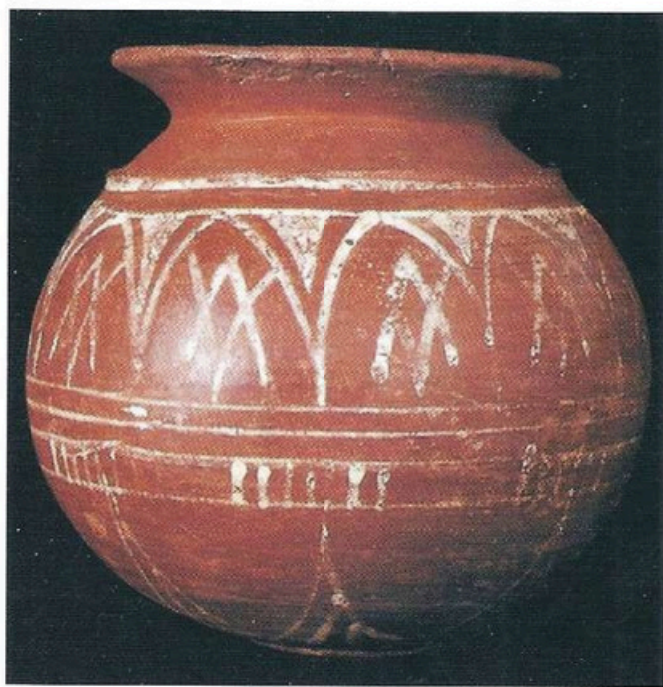
A.B. - G.M.M. - M.B.

Roma - La IV Circoscrizione
incontra la propria Storia



Le Origini

Una Storia Millenaria tra
Cultura e Ambiente



il Catalogo

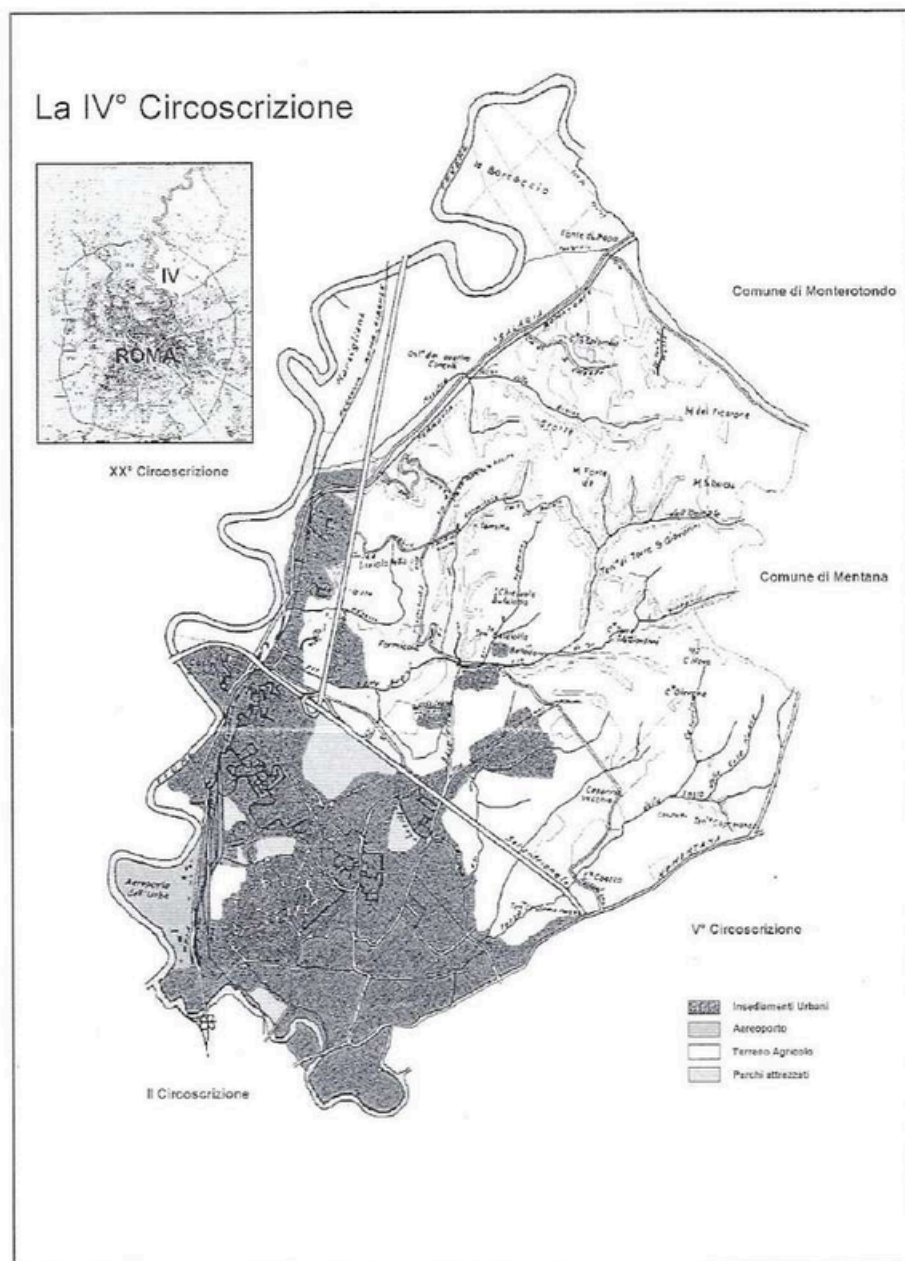


Presentazione

Quando si pensa ad un quartiere periferico di una grande città, in particolare di Roma, viene alla mente un agglomerato di palazzi con pochi alberi. A prima vista anche i quartieri della circoscrizione, soprattutto quelli costruiti negli anni '50-'60, non differiscono da questo modello; in realtà essi nascondono un patrimonio archeologico, architettonico e naturalistico di estremo interesse.

La IV circoscrizione ha un'estensione di circa 10.000 ettari, compresa entro confini ben definiti che vanno dal fiume Tevere, nel tratto lungo la via Salaria, toccano Settebagni e passando per via Valle Ricca e via Nomentana arrivano all'Aniene, costeggiano la ferrovia Roma-Firenze per ritornare alla via Salaria e al Tevere. Alla data dell'ultimo censimento (1991) gli abitanti della circoscrizione risultavano essere 205.208, attualmente si aggirano intorno alle 250.000 unità.

Carta della IV Circoscrizione





*Sopra, Ponte Nomentano prima
del 1920 (Archivio parrocchiale
S. Maria degli Angeli).
A sinistra, una veduta della
Serpentara-Nuovo Salaria,
1996*

Anche se la diminuzione delle nascite fa registrare un decremento della popolazione tra 0 e 5 anni paragonabile al dato nazionale, la popolazione della circoscrizione è più giovane rispetto a quella delle altre circoscrizioni romane. Il livello di scolarizzazione è leggermente superiore alla media romana.

Le caratteristiche occupazionali della circoscrizione rivelano una grande presenza della Pubblica Amministrazione, dei servizi e del commercio. Esistono numerosi insediamenti industriali, soprattutto nel settore distributivo (Volkswagen, Fiat, Lancia, Mercedes), degli impianti tecnologici (Ciset), e dei servizi (Poligrafico). L'aeroporto

dell'Urbe impiega molti addetti. Tuttavia ogni mattina circa 80.000 persone lasciano la circoscrizione per recarsi nel luogo di studio o di lavoro, impiegando da un minimo di 30 minuti a più di un'ora. Da sottolineare il fatto che il 67% di questi pendolari predilige usare il mezzo proprio a scapito della fluidità del traffico. Va precisato peraltro che la IV circoscrizione è unita al resto della città solo da tre ponti: il ponte Tazio, il viadotto delle Valli e il ponte sulla via Salaria. Un grande vantaggio per gli abitanti della zona nord-est è derivato dalla apertura ai cittadini delle stazioni ferroviarie di Fidene e Nuovo Salaria.



*La chiesa di S. Ugo vista da via
Pian di Scò*

Un record negativo rispetto alle altre zone della città è quello del verde pubblico con una disponibilità di 1,6 m² per abitante, intendendo per verde pubblico le aree comunali attrezzate. D'altra parte accanto a questa realtà esistono ancora vastissime aree verdi, di cui molte coltivate (circa 6.000 ettari).

La IV circoscrizione ha un'altra originalità; non è nata per espansione a macchia d'olio dell'abitato già esistente, ma sulla base di un preciso principio urbanistico, quello delle città satelliti. Ecco come ne parla Italo Insolera: "... Il quartiere di Monte Sacro fu costruito a partire dal 1920 dal "Consorzio città giardino", costituito dall'Istituto Case Popolari e dall'Unione Edilizia Nazionale su progetto di Gustavo Giovannoni, cui si deve il carattere romantico della rete viaria e delle architetture, rispettosissime della configurazione del terreno, anche se quasi sempre indulgenti a un facile gusto un po' barocco e un po' paesano. Doveva essere una "garden city" destinata al ceto medio, dispo-

sta su una duplice altura al di là dell'Aniene, attraversata da un nuovo ponte che la collegava a Roma, allora lontanissima. Alla testa del ponte erano collocati i servizi del quartiere: chiesa, scuola negozi, parco pubblico, ufficio postale, ecc. Originariamente era composto esclusivamente di villini, circondati da giardini, collegati da strade ombrose e silenziose..... E' evidente il desiderio di creare una comunità staccata e autonoma: ma in meno di vent'anni il sogno del distacco è svanito e ha trascinato via anche l'intero aspetto edilizio del quartiere ...” (INSOLERA 1976).

Negli anni '30 nasceva poi il primo nucleo delle borgate del Tufello e di Val Melaina per accogliere gli sfollati degli edifici demoliti per “risanare” il centro storico di Roma, e i reduci delle campagne d'Africa. Un discorso a parte meriterebbero le ex (?) borgate da tempo risanate e inserite nel contesto urbano, con fatica e difficoltà: scrive a questo proposito Insolera: “... le baracche continuano a scomparire ancora e sempre solo per cedere il posto a case in cui non vanno comunque ad abitare i baraccati: e le baracche ricompaiono qualche chilometro più in là ...” (INSOLERA 1976).

Negli anni '60, con la costruzione del viadotto delle Valli, si ricongiunge Monte Sacro a Viale Libia e si assiste a quel vertiginoso sviluppo edilizio che ha portato alla costituzione di nuove zone, quali il quartiere Valli, successivamente Talenti, e in anni più recenti Vigne Nuove, Serpentara, Castel Giubileo.

Il vorticoso sviluppo urbano ha trascurato i servizi culturali e sociali, ma nel territorio della circoscrizione operano attivamente circa 60 associazioni culturali che offrono attività diversificate - arte, film, musica, rappresentazioni teatrali, giochi - cercando di supplire alla totale mancanza di strutture e spazi culturali.

Sono presenti scuole di ogni ordine e grado ed inoltre il complesso dell'Ateneo Salesiano che richiama studiosi di sociologia e pedagogia da tutte le parti del mondo.

I.M. - E.M.

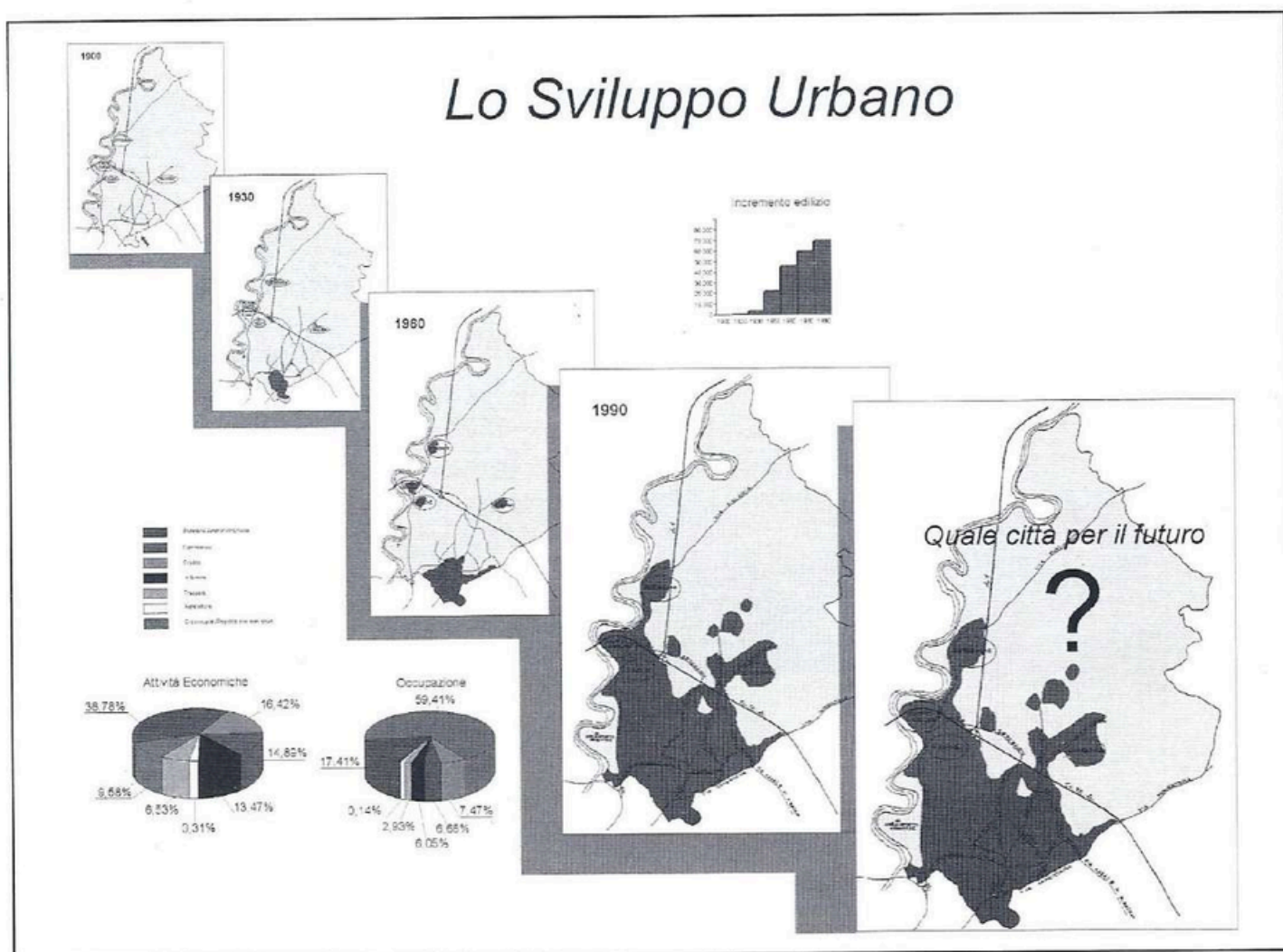
Lo sviluppo urbano

Storia di una città eccentrica

Scrivere una storia dello sviluppo urbano del nostro territorio equivale a raccontare una vicenda di inesorabile espansione della “città” e sconfitta della “campagna”. Infatti, ogni area occupata o urbanizzata non potrà mai più essere restituita all'agrosistema. Questo può risultare tanto più sgradevole quanto più non si ravvisano le necessità di una reale espansione. Si consideri che lo sviluppo demografico della città di Roma si è arrestato già da qualche decennio.

La nostra storia è oltretutto storia recente, se si considera che all'inizio di questo secolo in tutto il territorio della circoscrizione non vi era nessun insediamento urbano, fatta eccezione per le poche case coloniche annesse ai casali. Si stima che la popolazione residente non superasse le 1.500/2.000 unità dedite per lo più alla coltivazione dei fondi e alla pastorizia. L'aspetto, però, doveva essere molto malsano; malgrado continuassero le opere di bonifica iniziate dopo l'unità di Italia, vaste aree si presentavano come veri acquitrini e la malaria mieteva ancora le sue vittime.

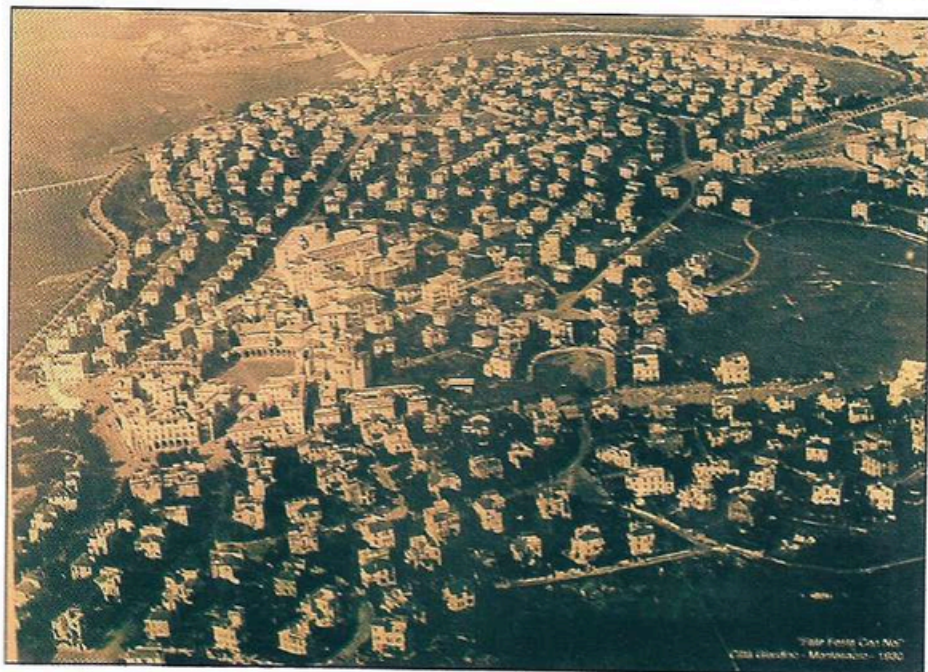
Il primo insediamento urbano si ha negli anni '20 con la Città Giardino, delineata da G. Giovannoni. Furono realizzate in pochissimo tempo quasi 4.000 unità abitative separate dal resto della città: un vero quartiere residenziale.



Carta dell'espansione urbana

Nel secondo dopoguerra si assiste all'esplosione demografica che determina un'espansione incondizionata del quartiere. Nascono un pò dappertutto insediamenti urbani spontanei, molto spesso abusivi. Negli anni '60 il numero di abitazioni è salito a 50.000.

Negli ultimi trent'anni, a ritmi più o meno intensi, la città continua ad espandersi fino ad occupare circa il 30% del territorio (2.800/3.000 ettari). Lo sviluppo urbano viene contenuto a fatica dal G.R.A. e in più di qualche punto ormai tracima inesorabile.



*A sinistra, foto aerea della Città
Giardino (1930, Archivio par-
rocchiale S. Maria degli Angeli).
Sotto, villino a via Monte
Tomatico n.12.*



Siamo in presenza di una vera città di medie dimensioni (250.000 abitanti circa). Una città un pò eccentrica con uno scarso rapporto con il proprio territorio, a volte trascurato, molto spesso ignorato.

Cosa ci preserva il futuro? Sarà possibile regolare l'espansione della città? Sarà possibile resistere alle pressioni esterne? Non è facile dare una risposta a queste domande, ma una cosa è certa: se non si vuole che nel 2020 tutto il territorio si trasformi in un enorme agglomerato urbano occorrerà vigilare, proteggere e valorizzare quel che resta: uno degli angoli più affascinanti e interessanti di tutto l'agro romano.

L.R. - A.T.

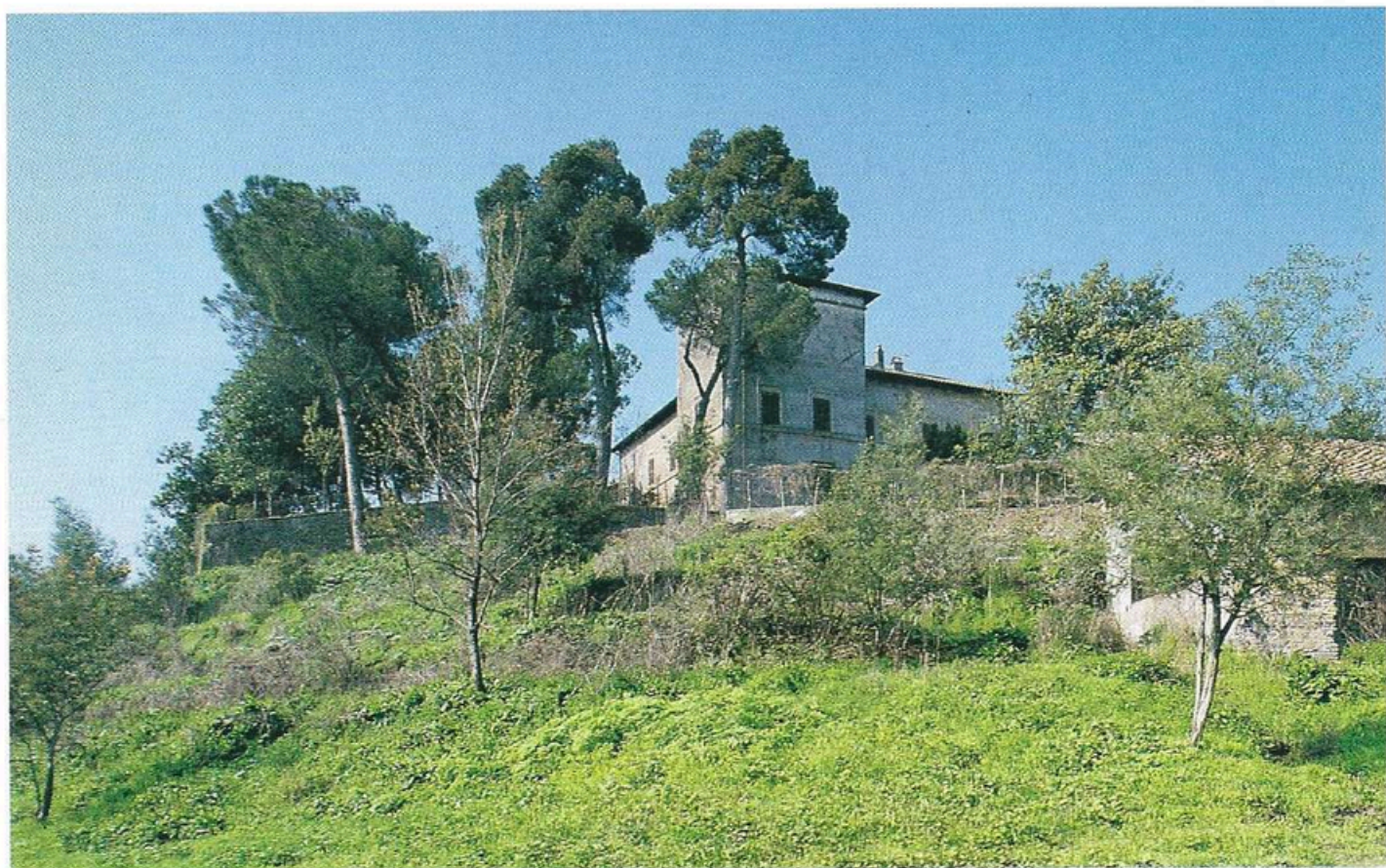
L'ambiente rurale

Dagli antichi fasti all'abbandono

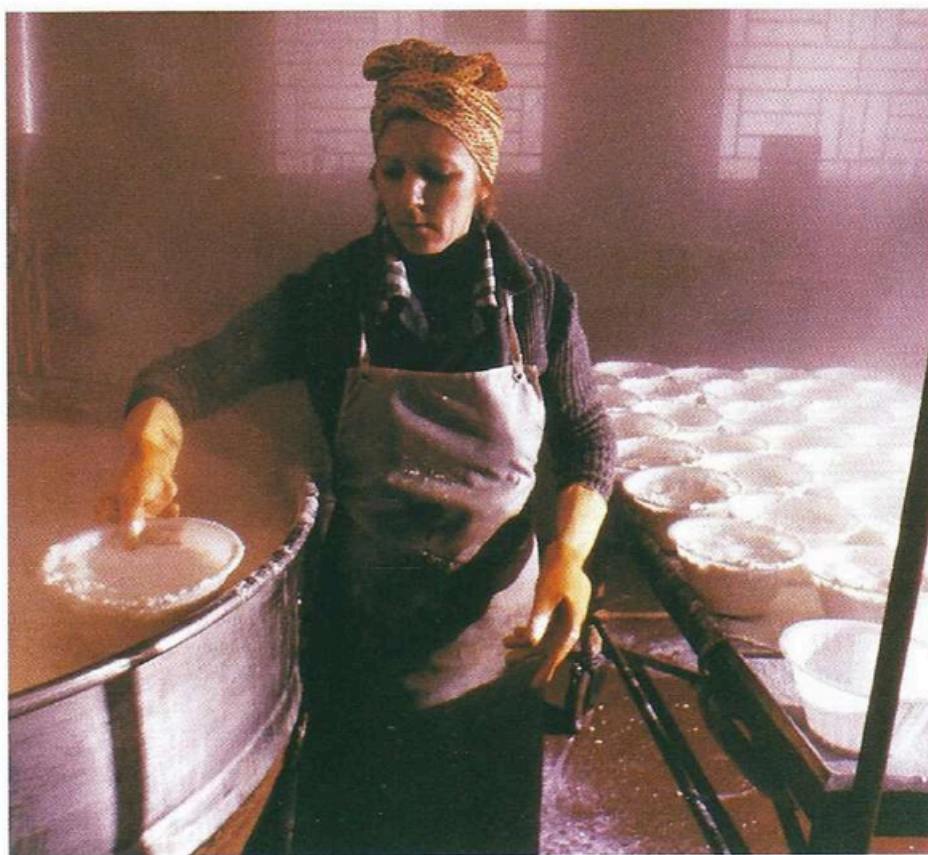
Lasciandoci la città alle spalle, appena attraversata la linea del G.R.A., si apre ai nostri occhi un paesaggio rurale fra i più interessanti di tutto l'agro romano, caratterizzato da dolci declivi coltivati a cavalcapoggio e vallette coperte di vegetazione spontanea; il tutto costellato da vecchi edifici rustici in parte disabitati.

In questo vasto comprensorio di circa 6.000 ettari di superficie, si esercita un'attività agricola che affonda le proprie radici nelle tradizioni delle vecchie tenute di proprietà di nobili romani e del clero. Le proprietà avevano tutte rilevante estensione e l'attività prevalente era la pastorizia e l'allevamento bovino; i campi erano coltivati a foraggiere o tenuti a pascolo naturale con alternanza di coltivazioni cerealicole.

Dai vecchi latifondi organizzati intorno a casali - cittadelle, si passa



*Sopra, il casale della Tenuta Cesarina.
A lato, un momento della produzione casearia*



negli ultimi decenni, cambiando gli assetti proprietari, alle moderne aziende agrarie, che tuttavia mantengono le caratteristiche estensive e produttive. Si consideri che attualmente una decina di aziende hanno una superficie superiore a 100 ettari e coprono il 70% dell'intero terri-

torio. La decisa caratterizzazione zootecnica delle aziende, si lega storicamente alle caratteristiche geo-pedologiche e climatiche della zona: terreni freschi adatti alla semina, quindi con possibilità di avere buoni foraggi e pascoli abbondanti per gran parte dell'anno.

Osservando con attenzione il paesaggio agrario sarà facile individuare vaste aree coltivate a cereali vernini (frumento e orzo) alternate a coltivazioni foraggere (erba medica e trifoglio) e prati a pascolo.

Negli ultimi anni la crisi del settore ha colpito molte aziende incapaci di ammodernare le strutture ed effettuare i necessari investimenti: ciò ha determinato una diffusa "chiusura delle stalle". Queste aziende si dedicano attualmente alla sola coltura di cereali e di oleaginose (colza e girasole).

Attualmente solo 3 o 4 aziende mantengono l'indirizzo zootecnico con produzione di latte e derivati sperimentando la strada della trasformazione dei prodotti e la vendita diretta in centri appositi. In questi punti vendita è possibile acquistare formaggi, olio di oliva, carne, miele e confetture.

Le più dinamiche e riconvertibili aziende di minori dimensioni stanno scoprendo nuovi filoni produttivi quali l'apicoltura, la floricoltura, la frutticoltura e le attività ricreative turistiche in genere.

Le strade da battere del resto sembrano essere proprio queste, per restare vitali ed efficienti: legarsi con rapporti molto stretti al territorio e alle persone che lo abitano.

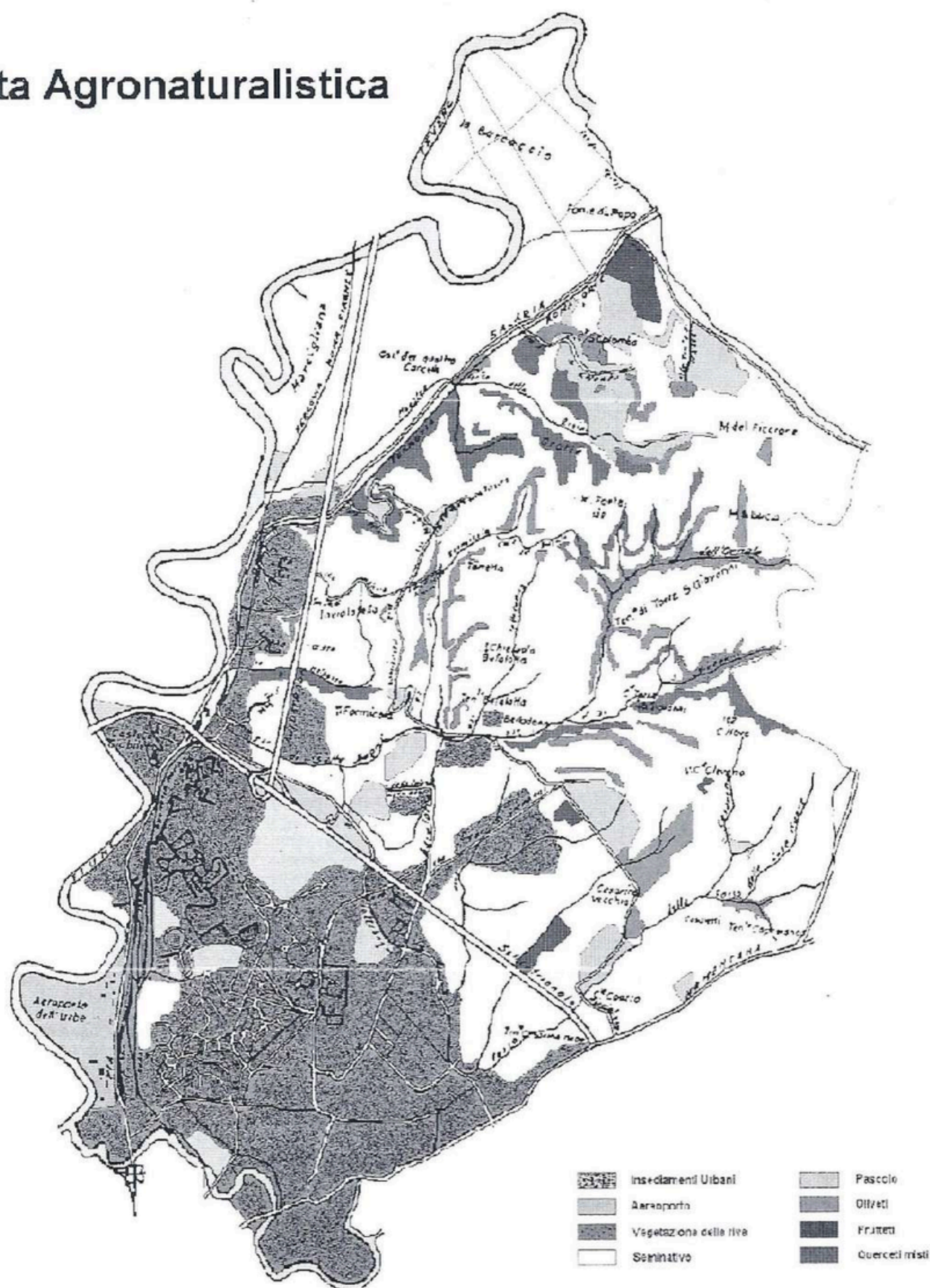
M. G. - L.R.

L'ambiente naturale

Per molto tempo si è cercato di caratterizzare l'ecosistema urbano considerandolo solo in relazione al suo sviluppo edilizio, spesso di carattere speculativo. Ora si è giunti ad un bivio: non curarsi delle esperienze di recupero ambientale delle città oppure cambiare e indirizzarsi verso un riequilibrio tra le aree naturali e quelle antropiche. Il raggiungimento dell'equilibrio si potrà attuare nel momento in cui l'ambiente riprenderà la posizione principale che in questi anni gli è stata negata.

Al di là dei suoi confini strettamente amministrativi, l'area in questione è caratterizzata dalla presenza di una serie di lievi colline che digradano lentamente verso la piana del Tevere. I principali elementi idrografici sono rappresentati dal fiume Tevere, dall'Aniene e da una serie di fossi, loro affluenti, i cui principali sono il fosso della Regina ed il fosso dell'Ormeto.

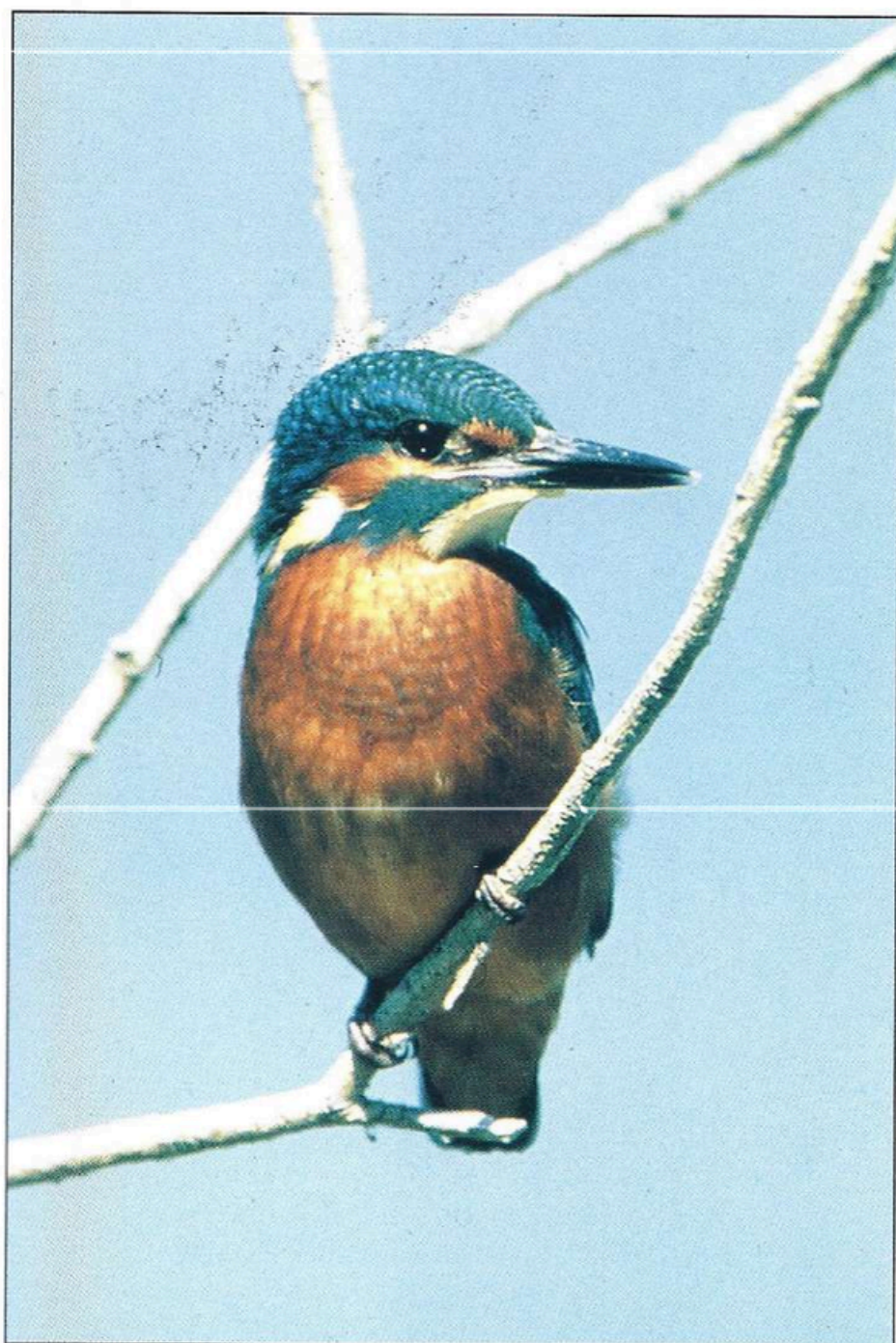
Carta Agronaturalistica



I fiumi e le rive

L'Aniene giunge in quest'area ormai duramente provato dalle attività umane disseminate lungo il suo corso, fatto che si ripercuote sia sulle acque, decisamente inquinate, sia sulla vegetazione in più punti degradata. D'altro canto alcune aree verdi limitrofe al fiume rappresentano una speranza per l'intero tratto romano dell'Aniene. E' questo il caso, ad esempio, del Parco delle Valli, in cui è stata segnalata la presenza di oltre 270 specie di piante, di cui alcune non comuni nel territorio regionale.

Il Tevere, fiume biasimato dai più, risulta invece essere in migliori condizioni come dimostra la presenza di una interessante avifauna che nidifica lungo il suo corso. Il fiume, infatti, con il suo proce-



*Martin Pescatore lungo le
sponde del Tevere (foto M.
Zapparoli)*

dere tortuoso, crea vari tipi di ambienti che si differenziano per la velocità della corrente; ad ognuno di essi si associa un tipo di fauna particolare. Il pendolino, il tarabusino, la cannaiola ed il martin pescatore sono osservabili senza troppa difficoltà soprattutto nel tratto compreso fra Castel Giubileo e l'aeroporto dell'Urbe. Tra gli uccelli presenti nel periodo invernale si ritrovano il cormorano, il gabbiano comune, l'airone cenerino, la folaga, la pavoncella e molti altri ancora. Da segnalare, inoltre, la presenza di una notevole quantità di pesci di specie differenti che permettono il sostentamento dell'avifauna ittiofaga. Il Tevere è accompagnato per vari tratti da una fascia di vegetazione



Airone cenerino (foto M. Zapparoli)

ripariale seminaturale, costituita dall'*Alnus glutinosa* L. (ontano nero), da varie specie di *Salix* (salice) e di *Populus* (pioppi). I pioppi, che qui raggiungono dimensioni notevoli, andando a disporsi lungo le rive del fiume, rendono manifesto il suo corso anche a notevole distanza.

I boschi

Il tipo di vegetazione spontanea che caratterizza l'ambiente è il risultato dell'azione combinata del tipo di suolo, dell'esposizione, dell'altitudine, della disponibilità idrica e del clima che varia gradualmente da stazioni più calde in prossimità delle periferie, a stazioni più fresche procedendo verso il comprensorio di Monterotondo. La prima tipologia, riscontrabile in condizioni di relativa umidità



Cascata nel Fosso della Formicola (foto D. Laurenzi)

(depressioni e fossi), sviluppa un bosco mesofilo principalmente caratterizzato da: *Quercus cerris* L. (cerro), *Quercus robur* L. (farnia), *Quercus frainetto* Ten. (farnetto) accompagnate da *Acer campestre* L. (acero), *Ulmus minor* L. (olmo) caratterizzanti il querceto misto, *Corylus avellana* Mill. (nocciolo) e *Sambucus nigra* L. (sambuco) caratterizzanti la vegetazione delle forre. Tra gli arbusti dei querceti caducifogli più ricorrenti nella zona, ricordiamo: *Ligustrum vulgare* L. (ligustro), *Crataegus monogyna* Jacq. (biancospino) e *Cornus sanguinea* L. (corniolo).

L'altra tipologia presente nelle zone esposte a sud/sud-ovest è il querceto misto termofilo caratterizzato da *Quercus cerris* L. (cerro), *Ulmus minor* L. (olmo), *Quercus pubescens* L. (roverella), e qualche individuo isolato di *Quercus ilex* L. (leccio).

Lo strato arbustivo è rappresentato dalle seguenti specie: *Smilax aspe-*



Bosco della Tenuta della Marcigliana

ra L. (stracciabrache), *Asparagus acutifolius* L. (asparago), *Laurus nobilis* L. (alloro) che appartengono al sottobosco della lecceta.

I boschi sono *habitat* ideali per alcune specie animali; tra queste c'è l'istrice che è solito uscire durante la notte, mentre durante il giorno si rifugia nella sua tana scavata molto profondamente nel terreno e tipica perché presenta più uscite; molto spesso essa è abitata anche da altri animali come la Volpe. L'avifauna annovera numerosi uccelli come la tortora, il picchio, la cinciallegra, il cuculo, lo scricciolo ed il pettirosso, uccello particolarmente confidente con l'uomo e perciò semplicissimo a vedersi.

I ruscelli

L'emergere della falda acquifera in più tratti alimenta numerose piccole sorgenti e ruscelli, i quali originano con il loro apporto idrico alcuni corsi d'acqua di dimensioni maggiori: tra questi i più significativi sono il fosso di Settebagni, il fosso dell'Ormeto, il fosso della Regina e il fosso della Cesarina.

L'azione prolungata delle acque sul terreno ha segnato il territorio con delle pronunciate incisioni fino a dare origine in alcuni punti a delle piccole forre (piccole gole a pareti ripide e profonde), alle quali si trovano associati ambienti molto suggestivi e persino delle piccole cascate. Proprio lungo i ruscelli, molti dei quali sono limpidi ed in buona salute, si trovano il granchio d'acqua dolce, la rana verde, nonché numerose specie di libellule e insetti tipici di ambienti acquatici.

Lungo le sponde crescono copiosi i muschi, le felci, tra cui la *Phyllitis scolopendrium* Neum. (scolopendria) ed altre essenze vegetali come la *Carex Pendula* Hudson (carice maggiore). Le piante delle rive si raccordano poi ai boschi legati a situazioni umide descritti precedentemente, creando suggestivi contrasti con la campagna circostante.

I prati e le rupi

I prati e i pascoli della zona sono caratterizzati da alcune specie erbacee che con le loro fioriture in vari mesi dell'anno ravvivano il paesaggio. Tra le più comuni ci sono vari trifogli come il *Trifolium repens* L. ed il *Trifolium campestre* L., l'*Avena barbata* Pott., il *Verbascum sinuatum* L. e il *Raphanus raphanistrum* L..

Tra gli animali, ai margini dei prati, si incontrano il rospo smeraldino, un anfibio dal colore chiaro e con forti macchie verdastre, tali da dargli un aspetto marmorizzato, frequente nelle aree più aride e la raganella, di piccole dimensioni con lunghe zampe di colore verde brillante, presente soprattutto ai margini dei boschi. I maschi di queste specie allietano con il loro gracidio le notti estive accompagnati dai versi dei grilli e dai richiami dei rapaci notturni.

Tra i mammiferi molto comuni sono anche il riccio e la talpa, mentre la donnola e la volpe, essendo due animali che si sono adattati bene agli ambienti rurali ed antropizzati, si rinvencono non solo nelle campagne ma anche nella periferia.

Tra i numerosi uccelli che nidificano negli ambienti aperti e nei cespuglieti si ricordano la quaglia, assai poco frequente a Roma, il fagiano comune, la cappellaccia, l'allodola, la rondine, il saltimpalo, il beccamoschino, lo zigolo nero, lo strillozzo ed il cardellino. Un altro uccello, inconfondibile per le vivide tinte verdi, blu e gialle, è il gruccione che si vede spesso sui pali e sui fili della luce e vive in colonie in buchi scavati all'interno di materiali poco coerenti come quelli tufacei che costituiscono le colline della zona.

P.A.P. - D.L.